

Il report - A Napoli la tariffa sfiora i 500 euro, ma a Salerno si registra il rincaro maggiore: con un +5,4% in un anno

Tari, Campania seconda regione più cara d'Italia: spesa media a 418 euro



Tari Salerno

La stangata sui rifiuti colpisce ancora duramente le tasche delle famiglie campane. Secondo il Rapporto 2025 di Cittadinanzattiva, che analizza le tariffe sui rifiuti urbani, la Campania si conferma la seconda regione più costosa d'Italia per quanto riguarda la Tassa sui Rifiuti (Tari), subito dopo la Puglia. Un onere che si fa sempre più gravoso, con una spesa media per i residenti che ha raggiunto la cifra di 418 euro all'anno. Questo dato non è solo elevato in termini assoluti, ma rappresenta anche un incremento significativo, registrando un aumento del +2,8% rispetto ai 407 euro spesi in media nel 2024. L'allarme lanciato da Cittadinanzattiva mette in luce una situazione critica che si inserisce in un contesto nazionale già in peggioramento. A livello italiano, infatti, la spesa media per la gestione dei rifiuti urbani si attesta sui 340 euro, evidenziando un rincaro del 3,3% rispetto all'anno precedente (329 euro). La Campania, con i suoi 418 euro, supera di gran lunga la media nazionale, contribuendo a mantenere un divario territoriale marcato e persistente. L'analisi del costo della Tari all'interno della regione rivela forti disparità tra le province, con alcune aree che sopportano oneri decisamente maggiori rispetto ad altre. La provincia di Napoli si aggiudica il triste primato, con i suoi residenti che si trovano a versare in media ben 496 euro per la tassa sui rifiuti.

Un peso economico notevole, che rende il capoluogo partenopeo uno dei territori più colpiti. Immediatamente dopo si posiziona la provincia di Salerno, dove il costo medio della Tari è schizzato a 464 euro. Un dato particolarmente preoccupante per il Salernitano è l'entità del rincaro: con un aumento del +5,4% rispetto ai 440 euro pagati nel 2024, Salerno registra l'incremento percentuale più alto di tutta la regione. Questo balzo in avanti proietta la provincia a un livello di spesa che la distacca nettamente dalle altre realtà campane e acuisce le difficoltà economiche delle famiglie locali. A seguire, si posizionano Benevento, con una tariffa media di 441 euro, e Caserta, dove la spesa scende a 389 euro. In controtendenza si pone la provincia di Avellino, che si conferma la meno cara della regione, con una tariffa media di 297 euro, e che ha anche beneficiato di una leggera diminuzione dei costi rispetto al 2024, segnando un -1,7%. Nonostante il quadro tariffario allarmante, un segnale positivo emerge dai dati relativi alla raccolta differenziata. In Campania, la percentuale di rifiuti differenziati ha mostrato una tendenza al rialzo, attestandosi al 56,6%. Un miglioramento rispetto al passato che si allinea all'andamento nazionale: a livello italiano, nel 2023, la raccolta differenziata è arrivata al 66,6% dei rifiuti prodotti, in crescita rispetto al 65,2% del 2022.

Tuttavia, anche su questo fronte cruciale, le differenze territoriali restano evidenti e significative. L'Italia continua ad essere spaccata in tre blocchi distinti. Il Nord guida la classifica con una spesa media contenuta a 290 euro l'anno e una raccolta differenziata che raggiunge ben il 73%. Il Centro si colloca nel mezzo, con una spesa media di 364 euro e il 62% di rifiuti differenziati. Fanalino di coda si conferma

Rapporto CittadinanzAttiva 2025 sulle tasse per i rifiuti: la stangata non si ferma

il Sud, con una spesa media più alta di tutti, 385 euro l'anno, e una percentuale di raccolta differenziata ferma al 59%. Sebbene la Campania superi la media del Mezzogiorno per quanto riguarda i costi della Tari, superando di oltre trenta euro la media del Sud, si posiziona leggermente sotto per la percentuale di differenziata, confermando le difficoltà della gestione del ciclo dei rifiuti nella regione. Il Rapporto 2025 di Cittadinanzattiva, che ha preso in esame le tariffe applicate in tutti i capoluoghi di provincia nel 2024 su una famiglia tipo composta da tre persone e con una casa di 100 metri quadrati, traccia una mappa dei costi molto differenziata. Le regioni più care, come già accennato, sono la Puglia (445 euro), seguita a stretta distanza dalla Campania (418 euro) e dalla Sicilia (402 euro). In coda, con le tariffe più contenute, si trovano invece le regioni del Nord più virtuose: il Trentino-Alto Adige (224 euro), la Lombardia (262 euro) e il Veneto (290 euro). La forbice tra la regione più cara e quella più economica supera i due-

cento euro, evidenziando una forte iniquità. Tra i capoluoghi, la palma della città più costosa va a Catania, dove la Tari raggiunge la cifra record di 602 euro per famiglia. All'estremo opposto, il capoluogo più economico è Cremona, con una spesa media che non supera i 196 euro. Il dato campano, e in particolare il rincaro di Salerno, solleva interrogativi urgenti sulla necessità di efficientare la gestione del ciclo dei rifiuti e di intervenire sulle dinamiche che continuano a scaricare costi insostenibili sulle spalle dei cittadini. L'aumento della raccolta differenziata, pur essendo un elemento positivo, non sembra ancora sufficiente a contenere l'incremento delle tariffe, rendendo necessario un ripensamento strategico su scala regionale. L'auspicio è che i prossimi interventi possano portare a una riduzione significativa dei costi per le famiglie, soprattutto nelle province come Napoli e Salerno, che oggi si trovano a pagare il prezzo più salato per i servizi di smaltimento.

Aziende invitate ad inserire all'interno dei loro siti un chatbot dedicato

Confindustria Salerno in campo per le donne

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno, in aggiunta alle attività di sensibilizzazione sulla parità di genere poste in essere nella propria attività, ha inteso invitare le aziende salernitane ad aderire a Save the Woman: la campagna di sensibilizzazione dedicata alla prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne. Come è noto, la violenza può manifestarsi in molte forme e in contesti insospettabili: luoghi di lavoro, uffici, aziende, strutture ricettive, ambienti pubblici e privati. Per tale ragione le aziende sono state invitate ad inserire all'interno dei loro siti web un chatbot dedicato: uno strumento semplice, automatico, discreto, che può offrire a chiunque ne abbia bisogno una via per chiedere aiuto, informarsi, segnalare episodi di violenza o situazioni di rischio. Con il Chatbot si mette a disposizione dei visitatori del sito un canale di supporto che può favorire l'emersione di situazioni altrimenti invisibili e segnalarle al Centro Antiviolenza CIF di Salerno. E' un gesto piccolo per chi ospita il codice, ma potenzialmente decisivo per chi, in un mo-

mento di fragilità, cerca un punto d'appoggio sicuro. "Nel nostro essere donne, imprenditrici, manager e cittadine - sottolinea Elena Salzano, Presidente del Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno - sappiamo che il cambiamento culturale richiede azioni concrete, capillari e coraggiose. Questa iniziativa va proprio in questa direzione: trasformare ogni nostro sito in un piccolo presidio di attenzione, di rispetto, di cura. Intendiamo così rafforzare il nostro ruolo di imprenditrici responsabili, capaci di portare nelle nostre strutture un messaggio chiaro e non negoziabile: la violenza non è mai accettabile." A partire da dicembre sarà, inoltre, attiva una sede Save the Woman in via SS. Martiri Salernitani 48, interno 11, un nuovo punto di supporto messo a disposizione del territorio per promuovere iniziative, progetti e attività di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne. La sede rappresenta uno spazio dedicato alla diffusione della cultura del rispetto, alla collaborazione con le realtà locali e all'organizzazione di momenti di confronto e partecipazione e sarà aperto al pubblico il lunedì dalle 9,00 alle 13,00 del lunedì.

